

Decreto legge del governo

# Autorizzato il trapianto di cuore

Sinora era possibile solo il prelievo e il trapianto di rene — Critiche dagli ambienti scientifici — La decisione presa alle spalle del Parlamento

Il governo ha approvato un decreto legge proposto dal ministro della Sanità che aggiorna l'elenco delle parti di cadavere ammesse al prelievo a scopo terapeutico includendo altri organi: il cuore e i polmoni che sino ad ora non erano esclusi.

Il provvedimento che segue il recente decreto legge che modifica i criteri di accertamento della morte è stato varato dopo la forte pressione esercitata dal gruppo di chirurghi — tra cui Valdoni e Stefanni dell'Università di Roma — che da tempo reclamano l'adeguamento della legislazione in questo campo per introdurre nella pratica clinica i trapianti di cuore sebbene siano ancora irrisolti problemi essenziali come quello del rigetto e della conservazione degli organi. In base alle precedenti leggi in Italia era consentito infatti soltanto il trapianto di rene.

La strada scelta dal governo per l'aggiornamento della legislazione sui trapianti e per l'accertamento della morte è dunque quella burocratica e autoritaria del decreto legge. Una strada assolutamente scorretta e criticata a suo tempo da alcuni quali i medici e i biologi, i quali avevano messo in guardia l'opinione pubblica sulla pericolosità di una soluzione su questi temi così delicate e importanti fatta senza una seria e indifferibile consultazione con gli organismi scientifici esistenti e ciò che è più grave alle spalle del Parlamento.

Rimangono comunque insoluti i problemi sollevati dal « caso Viotto » e cioè della esistenza di articoli di legge del « codice penale » e del codice di procedura penale che prevedono l'autorizzazione del magistrato per il prelievo in casi di morte violenta impedendosi di fatto almeno in questo caso ogni possibilità di trapianto.

Sono tutte questioni che è augurabile vengano organicamente esaminate e discusse in sede scientifica e politica in modo da non lasciare il passo a provvedimenti affrettati e corporativi che nulla hanno a che vedere con i reali interessi di difesa della salute e della vita dei cittadini.

## Il dibattito alla Conferenza delle donne comuniste

# L'emancipazione femminile passa attraverso la lotta per le riforme

Il problema delle alleanze sociali e politiche - Numerosi interventi nelle commissioni e nella seduta plenaria - Il saluto delle delegazioni sovietica e jugoslava



5 STUDENTI UCCISI A MANILA Cinque morti, centocinquanta feriti ed oltre tremila detentati, questo il tragico bilancio degli incidenti di Manila, Filippine, dove oltre diecimila giovani hanno manifestato l'altro ieri, davanti al palazzo presidenziale, contro la politica del presidente Marcos e contro la repressione poliziesca. Dopo otto ore di scontri, la zona del palazzo, semidistrutta, è tutto il quartiere residenziale di Manila restano presidiate da polizia ed esercito in assetto di guerra, sui muri sono visibili i segni dei numerosi colpi sparati dagli agenti durante la « battaglia ». Nella foto una fase degli incidenti

I temi di fondo della relazione di Lina Fabbri alla conferenza delle donne comuniste di Roma sono stati quelli di un'apassionata lotta che si svolge nel lavoro delle commissioni e che ieri mattina è culminata nella seconda seduta plenaria. Oggi la Conferenza si è conclusa al palazzo dei Congressi dell'Eur da un discorso di Luigi Longo segretario generale del Pci. Gli aspetti specifici della condizione femminile nel nostro Paese il rapporto strettissimo tra la lotta per l'emancipazione e il movimento generale per le grandi riforme politiche e sociali i compiti delle donne comuniste in questa battaglia e il loro ruolo nel partito sono le questioni su cui si soffermano in una molteplicità di accenti e di contributi particolari, le compagnie e i comitati che intervengono nella discussione. Ne esce un quadro di grande vivacità e interesse che risponde alla novità del movimento femminile. I successi e non tace ne è difficile ne i ritardi che restano da superare.

Cecilia Chiovini di Milano ha insistito su due esigenze: lo sforzo per raggiungere una unità politica delle donne su contenuti concreti della lotta per l'emancipazione femminile, la necessità di scegliere gli obiettivi più maturi come il diritto al lavoro e la salute nelle fabbriche. Dopo aver fornito cifre significative sulla partecipazione delle donne alle lotte operaie dello scorso autunno (inoltre fabbriche e fabbricanti che il 40% del totale della compagnia Chiovini ha affermato) e che è una realtà diversa da quella di ieri, ha concluso che non è stata sufficiente la presenza delle sale salinghe nella lotta per i servizi sociali. Resta quindi tutto un lavoro da fare in campo aperto allo studio e all'attività politica. L'occupazione femminile come problema di fondo del Mezzogiorno il tema è stato sollevato da Graziella Rigas di Catanzaro in un intervento dedicato all'esame delle conseguenze dell'emigrazione che ha spopolato la Calabria e che produce trasformazioni radicali nel costume e nella psicologia delle donne, sempre nel senso di stimolare la combattività. Il dato prevalente è comunque anche qui un senso di rivolta contro il trattamento (fotte delle raccolte) e delle commesse dei grandi magazzini.

Annamaria Del Grande della Sicilia ha parlato del suo lavoro con parole semplici e ricche di una coscienza di classe e di una forza di convinzione che ha fatto sì che il lavoro di una donna di lavoro di fronte alla realtà brutale dello sfruttamento padronale. Ha definito il lavoro di una donna di lavoro di fronte alla realtà brutale dello sfruttamento padronale. Ha definito il lavoro di una donna di lavoro di fronte alla realtà brutale dello sfruttamento padronale.

Insediato il Comitato di consultazione permanente dei sindacati

Confermato: nella stanza blindata del Sid le schede di 35.000 italiani

# Chi si è opposto alla distruzione dei fascicoli-ricatto del Sifar?

Nuovi e inquietanti interrogativi al processo De Lorenzo-L'Espresso - Il comando generale dei carabinieri ha negato al tribunale il « Piano Solo » - I giudici devono chiarire le molte ombre che pesano sui servizi segreti

Chi aveva cercato di portare a conclusione il nuovo dibattito giudiziario sul Sifar senza scosse risolvendolo in una innocua schemeraglia strettamente procedurale si è visto scoppiare ancora una volta in mano questa bolla della politica italiana e da domani quando il processo De Lorenzo-L'Espresso riprenderà davanti ai giudici della prima sezione si riproporrà l'esigenza di chiarire fino in fondo le grandi ombre che ancora pesano sulla attività dei servizi segreti. Le udienze della scorsa settimana in particolare hanno confermato quanto l'Unità ha sempre detto: che il Sifar era uno strumento di ricatto che nel 1964 in alcuni ambienti politici e militari si pensava ad un colpo di Stato e si erano già approntati i piani. Ma non bastava. Perché oltre a queste cose custoditi questi fascicoli ma ha anche aggiunto che a lui non è stato mai ordinato di distruggerli. E ha concluso: « Nulla è mutato ». Dopo Tremelloni alla difesa è andato Guà ma neanche lui ha sentito il bisogno di dar fuoco ai dossier che restano così lì pronti a colpire.

## NUOVE INIZIATIVE DEL COMITATO PER LA PALESTINA

Il Comitato italiano di solidarietà con il popolo della Palestina di cui fanno parte personalità politiche e della cultura in un vasto arco di forze democratiche laiche e cattoliche si è riunito a Roma il 28 gennaio.

Un comunicato diffuso al termine della riunione dichiara che il Comitato « ha preso atto con soddisfazione dell'estesa assistenza in tutto il paese dal movimento politico e di massa a sostegno della resistenza palestinese » e sottolinea il valore delle rivendicazioni di quest'ultima affermando che esse « dovranno essere poste al centro di qualunque soluzione della grave crisi in atto nel Medio Oriente ».

Nella convinzione che una maggior chiarezza sui termini della lotta in corso nel Medio Oriente costituisce la condizione non soltanto per una partecipazione sempre più ampia del movimento operaio e democratico italiano alla lotta anti imperialista e per la pace ma anche per nuovi e positivi orientamenti della politica estera dell'Italia, il Comitato « ha deciso di dare vita ad un programma di iniziative tra forze politiche diverse, numerosi di documentazione, manifestazioni di massa al cui centro si porrà il 31 marzo una giornata nazionale di solidarietà con il popolo palestinese ».

Il comunicato si conclude con un invito alle organizzazioni locali già funzionanti e in via di costituzione affinché si colleghino sempre più organicamente con il Comitato nazionale e moltiplichino nelle forme più ampie e unitarie le loro iniziative.

Henke l'attuale capo del servizio informazioni della difesa non solo ha affermato di possedere la chiave della stanza blindata in cui sono custoditi questi fascicoli ma ha anche aggiunto che a lui non è stato mai ordinato di distruggerli. E ha concluso: « Nulla è mutato ».

Dopo Tremelloni alla difesa è andato Guà ma neanche lui ha sentito il bisogno di dar fuoco ai dossier che restano così lì pronti a colpire.

Ha detto l'ammiraglio Henke che non sono stati più menzionati che sono stati congelati che nessuno può accedere nella stanza blindata che nessuno può leggerli. E ha aggiunto per una sorta di pudore: « Io neppure li ho letti ». Ma queste assicurazioni non bastano. Il tribunale di fronte a queste gravi dichiarazioni di Tremelloni e del capo del Sid come ha reagito? Logica e giustizia avrebbero voluto che immediatamente fosse ordinato il sequestro dei 35.000 fascicoli. Tra l'altro essendo illegittimi perché frutto di deviazione del Sifar cioè non durante l'attività istituzionale, non sono neppure coperti dal segreto militare.

Invece la discussione è andata avanti come se niente fosse accaduto.

E questa non è stata la sola occasione persa dai giudici per fare di questo processo una manifestazione di democrazia. Il comando generale dei carabinieri è stato informato di quanto stava accadendo e ha risposto che questi documenti sono segreti e non possono quindi essere divulgati. Lo stesso De Lorenzo in aula aveva insistito con il dire che questo piano non esisteva: sono venuti poi Beolchini e altri generali a confermarlo invece.

Il ministero degli Esteri ha annunciato che il ministro Moro si recherà in visita ufficiale in Ungheria e Bulgaria. Moro sarà a Budapest su invito del ministro degli Esteri magiaro János Póter dal 9 all'11 febbraio e successivamente nei giorni 12 e 13 — si recherà a Sofia su invito del collega bulgaro Ivan Bascov. La prima volta che un ministro degli Esteri italiano compie visite ufficiali nei due paesi dell'Est europeo mentre sono già stati a Roma il vice ministro degli Esteri ungherese e il ministro degli Esteri bulgaro.

Moro si recherà in Ungheria e Bulgaria

Per i problemi dell'emigrazione. Insediato il Comitato di consultazione permanente dei sindacati.

Questo comitato inter-sindacale è stato istituito per risolvere i problemi di consultazione permanente delle federazioni sindacali per i problemi di emigrazione. Il comitato di consultazione permanente dell'emigrazione è stato giudicato positivo negli ambienti sindacali.

Paolo Gambescia

Moro si recherà in Ungheria e Bulgaria

Il ministero degli Esteri ha annunciato che il ministro Moro si recherà in visita ufficiale in Ungheria e Bulgaria. Moro sarà a Budapest su invito del ministro degli Esteri magiaro János Póter dal 9 all'11 febbraio e successivamente nei giorni 12 e 13 — si recherà a Sofia su invito del collega bulgaro Ivan Bascov. La prima volta che un ministro degli Esteri italiano compie visite ufficiali nei due paesi dell'Est europeo mentre sono già stati a Roma il vice ministro degli Esteri ungherese e il ministro degli Esteri bulgaro.

Moro si recherà in Ungheria e Bulgaria

**ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE E DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO**

VISITATE A NAPOLI dal 15 al 22 marzo

**IL 4° SALONE INTERNAZIONALE DEL MOBILE**

RESERVATO AI SOLI OPERATORI ECONOMICI

ORGANIZZATO DALL'ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE IN COLLABORAZIONE CON LA LANART - LIBERA ASSOCIAZIONE NAPOLETANA AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

## Lettere all'Unità

Abbiamo superato mezzo miliardo per gli abbonamenti

Caro Pasetta  
nel mio articolo pubblicato sulla tua domenica sul impegno della diffusione organizzata di L'Unità e della stampa comunista sono in corso in una imprecisa per ciò che riguarda i dati relativi agli abbonamenti negli ultimi tre anni. Non gli ho quelli che ho citato (113 milioni nel '67, 393 nel '68, 431 nel '69) non sono esatti ma risultano parziali perché in effetti rappresentavano i risultati della campagna vera e propria che si sviluppa dal 1° novembre al 31 maggio. In realtà nel '67 la somma complessiva degli abbonamenti è stata di 597 milioni nel '68 di 597 (ma sono compresi questi elettorali) e nel '69 di 547 milioni.

Respondiamo anche a lettero a Mariani di Napoli Ennio Ravazzoli di Modena e C. a Bernini di Genova che ci hanno posto la stessa domanda. La proposta di legge di Parri per lo scioglimento del Movimento Sociale è una risposta dal Senato nella seduta del 30 novembre 1969 con 124 voti (democristiani) fascisti monarchici liberali e due socialdemocratici) contro 93 (comunisti socialisti indipendenti di sinistra ed il valido stato Chabod).

Le cause che hanno determinato il « trionfo della pillola »

Caro direttore  
la pillola è pericolosa per le donne che hanno sofferto di febbre di tifo, di embolia per le quali soffrono di stasi venosa per le emorragie in corso, di insufficienza epatica o che hanno avuto itterizia in gravidanza, per quelle che presentano le emorragie (gravi nel sangue) o pressione arteriosa alta o occupazione in certi disturbi oculari e modificazioni della glicemia e delle diabete che le donne che hanno parenti diabetici se prendono la pillola devono sottoporre periodicamente la glicemia infine quelle che iniziano a prendere la pillola in stato di gravidanza risultano con un parto prematuro o quelle che per distrazione dimenticano di prenderla e rimangono incinte.

Niente medaglia d'oro quando vengono uccisi braccianti e operai

Caro Unità  
siamo un gruppo di vicini di casa e ti leggiamo sempre. Ma ora ti scriviamo per aver sentito alla radio la notizia che Soranzo ha concesso una medaglia d'oro alla memoria dell'agente Annarumma. A noi dispiace che Annarumma sul suo letto non sia stato senza cure, capiamo perché siamo madre e padre di famiglia e sappiamo cosa si sente nel perdere una persona cara. Però noi abbiamo visto molto spesso quello che fanno i poliziotti ed è cara Unità quando intervengono in pacifiche manifestazioni ed allora ci chiediamo perché ad essi deve essere concessa una medaglia d'oro?

Tra l'altro negli stessi giorni in cui si dava una tale onorificenza alla memoria dell'agente morto ed una targhina d'oro al reparto di cui egli apparteneva venivano duramente condannati i giovani che manifestavano di fronte alla Bussola dove fu ferito Soranzo Cecconi. E ci chiediamo anche se è stata una concessa tutti quelli del luglio del '69?

Centinaia di assemblee di fabbrica

In preparazione della Vª Conferenza  
Come abbiamo annunciato e ci si svolgono in questi giorni centinaia di conferenze e assemblee di fabbrica ed operai che non ancora hanno cominciato a prepararsi per la V Conferenza Nazionale degli operai comunisti che si svolgerà a Milano il 28 FEBBRAIO. Oggi a Pisa parlerà il compagno Enrico Berlinguer.

Non riassunto ma discussione in sezione sui lavori del C.C.

Caro direttore  
Vorrei rispondere con un breve suggerimento all'etere del compagno Ferrari di La Spezia che chiedeva un conto delle riunioni e dei lavori del C.C. e di un quadro d'insieme degli interventi non avendo il tempo per rispondere in modo esauriente. La soluzione che egli propone a questo problema « che è anche di altri militanti » non pare la migliore. E infatti un riassunto darebbe al compagno soltanto « un'idea » dei temi trattati e ridurrebbe a una somma nei capitoli di proposte e di soluzioni in somma ad uno schema. E in un partito come il nostro non possiamo ragionare per chi mi sapriamo quanto ciò sia dannoso.

Vogliono sapere chi votò a favore del MSI

Caro direttore  
leggo oggi nella rubrica « Lettere all'Unità » che nel luglio 1969 il sen. Parri presentò un disegno di legge per mettere il MSI nell'illegalità ma la maggioranza si era divisa per quello che è ancora una volta fascista. Si murò il dare voto contrario e quindi tale progetto fu archiviato. Il fascismo ebbe una vittoria su di noi. Il compagno non lo capisce certo numero e poi ritiene agli altri.

Assemblea per l'obiezione di coscienza

Aumentato il prezzo delle cuccette sui treni

Le ferrovie dello Stato hanno aumentato il prezzo delle cuccette per i viaggi sulla rete nazionale da 1700 lire a 1950 lire. Il nuovo prezzo di un pieno occupato di cuccetta in un vagone è di 1950 lire. La nuova cuccetta in un vagone è di 1950 lire. La nuova cuccetta in un vagone è di 1950 lire.